

# SETTIMELLI

ha pubblicato "Mascherate futuriste,"  
SONO TRAVESTIMENTI LIRICI

In questo libro vediamo:

- |   |  |  |
|---|--|--|
| <b>Settimelli</b><br>che fa la corte alla moglie di Napoleone | <b>Settimelli</b><br>che accompagna a casa Michelangiolo | <b>Settimelli</b><br>che doma un grande sclopero |
| <b>Settimelli</b><br>che parla d'amore come un arcade         | <b>Settimelli</b><br>che rinuncia all'amore              | <b>Settimelli</b><br>allegriissimo               |
| <b>Settimelli</b><br>tragico                                  | <b>Settimelli</b><br>che seziona l'autunno               | <b>Settimelli</b><br>bistrattato da un bisavolo  |

Nelle Edizioni de L'Italia Futurista dirette da Maria Ginanni

Lire 2,00 presso i principali Librai - Lire 1,50 ai nostri Abbonati

A proposito di parole.  
Un giorno ho voluto nobilitarti e ti ho scritto: «Una cavalla, sei! Hai la carne che brucia, senti in me un *impeto* per questo mi vuoi! Non mi offende questo tuo desiderio! Corri, femmina, corri!»  
Perché non devo ammirare anche la tua corsa, io che ammiro ogni corsa?  
Addio, cavalla, a domani!».

Non ero io a scriverti così! No, ero io — dalle dieci a mezzo giorno — dopo che la mattina mi ha sferzato con le sue gelidezze guerresche! E allora tutto è soldatesco. E tu sei capace di un connubio, fatto, semi-vestiti, contro un muro che ti spacca le reni.

Stasera con la carne straziata dalla tua furia ho bisogno, ho bisogno di liberarmi dall'orribile vortice della tua carnalità....

Il mio spirito s'innalza sullo sfacelo del mio corpo, come una preghiera....

E io sogno una piccola mano che si lasci accarezzare dalle mie mani e portare sulla mia fronte di lirico rivolto al mistero di un tramonto appena appena azzurro....

E in questo atteggiamento, col mio viso battuto, con la mia persona eretta, solo, accerchiato dalla vita con una ostinata volontà di non piangere che sento qualcosa di grande, in me! Solo allora: il resto (la cosiddetta mia genialità) è roba da setaiolo fiorentino.

In quel momento tutto si assottiglia in me: il mio viso diviene degno delle mie mani....

Un brivido è fitto nella mia tempia destra dove un giorno ho scoperto un ciuffo canuto poi si allarga in molti brividi sottili, formicolanti, sento da essi che i miei capelli bianchi si moltiplicano, si moltiplicano....

Allora una frase mi attraversa il cuore, commuovendomi di una commozione troppo tenera che mi avvilisce: «Mamma, mamma il tuo ragazzo nervoso e violento che tu reputi tanto giovane e lo perdoni per questo della sua irruenza, fra poco avrà tutti i capelli bianchi! Mamma, mamma perché questo tradimento?»

Ma forse tanto vortice di sensazioni non è dato che da questo: La parola barocca ha uccisa la parola cavalla.

Non sono che un povero amma- to di letteratura.

La mia inferiorità non è che un foglietto con delle parole che io correggo con squisita pazienza.

Un amico, che da due anni non vedevo, appena sono uscito dalla stanza, stamani, ha confidato ad un altro mio amico: «Ma è invecchiato di dieci anni! L'ho lasciato che non dimostrava venti anni, ora ne ha più di trenta, perché?»

Perché non è la fame, il disagio, l'urto con la vita infima il solo a devastare, amico mio semplice! È la tragedia della propria grandezza trascinata quotidianamente attraverso miserie infinite!

È lo strazio di uno squilibrio terribile fra le ali e la realtà, è l'avvilimento delle energie più pure contro nemici non degni, è il rammarico di vedere un firmamento che sprofonda in un letamaio, è l'angoscia del volo impedito, del pianto contenuto, del cervello invano affaticato per afferrare qualcosa — ah! mio dio! qualcosa, — è l'orrore di ritrovarsi dopo anni di lotta disperata il cuore sempre più vuoto e il corpo sempre più corrotto....

Solo, desolatamente solo dopo aver creduto in uno spirito fedele. Solo. Ogni mia luce, ogni mio dolore, ogni mia speranza, per me. Solo per me. Soltanto per me. Attento, il peso sta per farsi troppo grande. Attenti, la partita è mortale.

Solo. Non mi sei rimasto che tu foglio benedetto che accoglie le mie confessioni. E una ferocezza interna mi vorrebbe togliere anche questo.

Ho conosciuto qualcosa di divino che mi si è polverizzato fra le dita. È sparito non so come, non so come.... Sono così distratto....

Come, come è venuto e come se ne è andato?

Già, anche questo tormento. Le cose più grandi spariscono in me, come futilità.

Sono arruffato, sono incantato. Mi si saccheggia senza che me ne

accorga. Ma poi avvengono dentro di me trenta minuti di lucidità angosciosa e allora la mia gola è assalita dai mille singhiozzi che negli altri giorni ho dimenticato. E piango tutto insieme.

Eppure quello che mi sparisce è quasi tutto....

Sì, ma il gorgo della mia vitalità mi porta altrove, altrove, sempre altrove per darmi ancora un'angoscia: il sospetto che si tratti di una falsa grandezza!

Un bambino.. Sì e fo l'altalena fra il Tutto e il Nulla.

E ho il male della vertigine. E il mio essere si consuma in una febrilità spaventosa....

Accerchiato. Uomini e fatti non mi capiscono, non simpatizzano con me che esteriormente e il mio corpo mi tradisce.

Poco fa ho spaccato la faccia a un vetturino tracotante ma sono stato poi male per un'ora.

Scosso da una collera sorda e cento parole meravigliose son volate via in quel parapiglia cretino....

Ah! chi mi renderà quelle cento parole di vertigine?

Ecco, spredate per rompere la faccia a un idiota!

Tutto il mio essere canta, vibra, costruisce tutti i giorni ad ogni attimo e chi potrà reggere alla fatica immane di comunicare quello che penso?

E spiragli nuovi si aprono e nuove logiche mi serpeggiano nel cervello.

E un'idea chiama l'altra. E ogni idea ne finta un'altra. E nascono cose illogiche meravigliosamente intuitive che non sono idee ma le certezze che debbono esistere altre idee. In fondo, nel buio, ma ci sono.

Mi illuminano di sorpresa e se ne tornano nell'incognito senza farsi acciuffare.

Ultimi del dicembre 1916

EMILIO SETTIMELLI  
futurista.

## Risposta a Gian Giacomo

Trovo in un numero passato dell'Italia Futurista una lettera in francese, nella quale, una certa Jean Jacques, riferendosi sicuramente al contenuto dell'articolo «Salviamo la Donna» da me pubblicato in questo stesso giornale, con molta meraviglia e molto acume domanda:

Come è che avete giudicata stupida la Donna per il fatto che essa ama di preferenza un essere bello di corpo ad un altro mirabile per ingegno, quando anche l'Uomo, stimato superiore d'intelletto e di mente, cade nello stesso errore, preferendo la bellezza esteriore, nella donna, alla nobiltà d'animo?

La risposta non è difficile:

Se si pensa che la dote e la caratteristica essenziale della donna è la bellezza; e la sua missione principale nella vita, è soprattutto, quella di allievere, con la sua grazia e la sua dolcezza, come madre e come amante, come sorella e come amica, i sacrifici, le difficoltà, le delusioni a cui l'Uomo necessariamente soggiace nella lotta, che combatte vivendo; se si pensa che la femmina è stata a fianco del maschio, con un senso d'equilibrio, per mitigare cioè le sue ire e i suoi ardori, con la sua mitezza e il suo fascino, mi sembra logico e giusto che l'Uomo ami tanto più una donna quanto più essa è bella. Perché si dovrebbe cercare nella nostra compagna una dote — la virtù e la nobiltà d'animo — che essa non ha e non può avere, quando il profumo mollioso, che, solo, emana da lei, è proprio quello che ci occorre, come eccitante e come sapore, alle nostre pugne ed alle nostre ebbrietà?

Contrariamente, illogico ed errato è che la donna ami di preferenza l'uomo fisicamente bello, poiché facendo oïd dimostra d'ignorare completamente la dote e la caratteristica essenziale del sesso maschile. Dote e caratteristica essenziale, che si possono riassumere e precisare con la sola parola «Forza».

Forza bruta, forza di muscoli gagliardi e di corpo poderoso, nei tempi passati, quando la missione del maschio era quella di lottare contro la natura impervia e contro il suo simile, ostile e selvaggio.

Forza d'animo e d'ingegno ai nostri giorni, in cui, proclamati i vincoli morali religiosi e civili, con i quali si governa l'umano consorzio e intravisti i superiori ideali prima ignorati, non si combatte più con la clava e la spada contro la belva in agguato o il fratello nemico, sibbene col pensiero e l'intelletto a risolvere ed a vincere gli ostacoli e le asprezze, che an-

cora si oppongono sulla via segnata del progresso dei popoli.

Ma come già ebbi ad affermare la volta passata, questo la donna non lo sa o non lo vuol comprendere.

Soggiogata dal ruggine dei sensi continua ad amare più d'ogni altro il nottambolo vivetur imbecille e morfomane: senza ritengo essa si «etna», con la sua volubilità, la sua inacidità, la sua libidine a spuntare l'arna più bella del suo baldò compagno: la forza fisica e la forza morale.

E questo il grande errore. E siccome di questo errore tanto palese, continuato per secoli e secoli, la donna non accenna minimamente, non dico e liberarsene, ma neppure ad accorgersene, bisogna concludere, rispettabile Jean Jacques, che essa è proprio stupida.

Conclusione, le capisco, che farà storgere un poco la bocca a Lei e a tutta la sua «compagnia femminile».

Ma... è tempo ormai di rinnovarsi! È il miglior mezzo per ottenere ciò è quello di calpestare e distruggere tutte l'erbacce senza pietà.

CORRADO MOROSELLO

## Ad un signore semi-ignoto

Rido!!! ecco rido mio amore indifinito mio compagno notturno.... ecco rido!!! *Servito ascoltato* nel silenzio il mio riso di bimba che ti chiama come ogni sera.... senti?!!! Nel mio riso il tuo nome sconosciuto vibra incerto... nella mia gaiezza infantile palpita nell'implorazione di te.... Rispondi come sempre... Sei la? come ogni sera? mi ascolti? come ogni sera? — Spirito quasi ignoto esiliato nelle azzurre lande dello spazio tu vivi per me. Sei dietro il paravento della notte indefinita.

Notte indefinita!!! Paravento di crepuscolo nero guarnito con i chicchi di una melagrana d'argento, da una ricamatrice

cinese... da gli occhi obliqui che sorvolano dalla fronte breve cerea che racchiude fantasie paurose (da quegli occhi troppi neri sono sciolate le visioni dei draghi e dei fiori stregati, e sono rimaste impresse, magnetizzate, sulle setole diafane increspate di epinioni portentosi). Da secoli pazientemente una maga cinese ricama un paravento di crepuscolo guarnito con i chicchi di una melagrana d'argento!... chicchi luoidi!! — tanti chicchi luoidi! Stelle divine!

Sei tu dietro a questo paravento che ti divide con la sua densa ombra serica? Abbiamo camminato tanto l'uno a fianco all'altro senza vederci... facendo fruscicare però, con il nostro passo di fantasmi, i veli della notte... Ci siamo soffermati ad ascoltare quel fruscio fruscio dei nostri sogni d'esaltati. Abbiamo camminato tanto nelle luminosità più dolci e più fantastiche e per quei sentieri di profumi i nostri spiriti si sono infangati d'ossessioni armoniose... e ci siamo anche parlati.... La mia anima s'è tesa, s'è slungata, s'è trasformata in un telefonò a due ricevitori e noi abbiamo mormorato le parole più belle l'uno per l'altro tra la rabbia delle stelle che volavano ascoltare, curiosare. Tu mi hai raccontato le storielle piccanti del tuo mondo; pettegolezzi di luci, riflessi maligni come ragazzi precoci, m'hai detto tu che Venere s'è lasciata baciar sulla bocca da un bolido prepotente... m'hai detto tu che una cometa gelosa ha graffiato il naso di Marte perché ha trovato che i suoi raggi carezzavano troppo a lungo, troppo dolcemente i capelli d'oro di Lyda Borelli scintillanti magicamente in una notte di dolcezza... e la tua voce s'insinuava nel mio cervello e vi ricama pensieri rosei divini.

Tutte le sere io ti chiamo col mio riso di bimba. Tutte le sere tu vieni e mi trascini. Tutte le sere sempre più a lungo... e quando ti lascio ti sento languido accasciato.... Entrambi sentiamo che la mia anima sta per spezzarsi per una fatalità, e che non potrò più parlarti non potrò più chiedere a essa la comunicazione col signore semi-ignoto che abita dietro il paravento di crepuscolo nero trapunto dalla maga cinese. Vodi io non ti conosco però devi essere un fiore, un gossio fiore roseo e carnoso sbocciato insieme alla mia ani-

ma, dalla stessa fiamma. Quando io sarò morta ti troveranno sul mio petto appassito, accartocciato come una gemma di sangue.

FULVIA GIULIANI

## La donna è un tonico

A «Grazia»  
La donna è un necessario tonico ricostituente del sangue o un'ingenua rinfrescatrice, superiore e tutte le magnesi S. Pellegrino dell'universo. Tutto sta a saperla prendere.

Comunque l'uomo dice male della donna come delle cravatte; perché, artista idiota, non riesce mai a far bene il nodo.

Io non dico male delle donne perché mi son necessarie: al più potrò dirne male per averle a minor prezzo.

La potenza seduttiva di una donna è creata dalla debolezza seduttiva dell'uomo.

Tutte le romantiche femminile è stato creato dagli uomini: nessuna donna piangerebbe alle note di *romanza napoletana*, se prima gli uomini non avessero fatto la ceterina di scriverle.

La donna è come la crea l'uomo. È la più bella forma d'incoscienza. Rigeriamo l'uomo e sarà nobilitata la donna.

In casi di complete refrattarietà non mancano le Rupe T'ripe: mudamente p-tribolo.

Donna = egoismo? Mai, caro Grazielli, la donna è egoista se l'uomo è, con lei, generoso.

La donna sembrerà un vagnone fermo, sotto le carezze, solo quando il tuo corpo sarà un binario morto.

Il vagnone correrà veloce e vertiginoso se lo stan uffo non sarà arrugginito, ma violento.

Non vuoi le donne di ieri? Non ne troverai: almeno che non ne abbiamo conservate sotto spirito; ma questo sarebbe scorduto se le donne face un fenomeno, non la cosa comune che invece è.

Per la donna ingenua, che di sprazzi, esitano tutte le canoniche, volovi di domestiche e tutti i postriboli.

Una signora aristocratica sarà chiusa ermeticamente nell'orgoglio del suo blasono, solo quando non ha potuto gustare nessun altro blasono o ne ha sempre gustato di quelli smuffati e screpolati.

Quando incontreremo una donna capace di grandi cose, svestiamola: troveremo sempre un ernafrofito nel quale il sesso maschile ha preponderanza sul femminile.

Sono d'accordo con Marinetti che mi confessava, a Udine, essere la donna un bell'animale. E se tu, Grazielli, sei un buon addomesticatore (non vorrei allora riconosca ti futurista) riuscirai sempre e facilmente a ridurre la donna che ti piace, degna di stare al tuo fianco senza timore.

JAMAR 14  
Futurista ferib:

POGGIO RIZIERO, gerente-responsabile

Firenze, Stab. T. p. Vallocchi, Via R. casoli, 8

## SAM DUNN È MORTO

del grande poeta futurista  
BRUNO CORRA

PRIMA EDIZIONE È ESAURITA  
uscirà presto la

Seconda Edizione  
Edizione di lusso con illustrazioni di Rosa Rosà.

È imminente la pubblicazione del volume  
**Come si seducono le donne**  
di F. T. MARINETTI

Il libro  
**Montagne trasparenti**  
della nostra grande autrice  
**Maria Ginanni**  
è quasi esaurito. Segnaliamo con gioia il grande trionfo di queste potenti ore di lirismo che hanno rivelato il suo genio Italiano.  
Montagne trasparenti L. 3. - L'Italia futurista, Via Brucelleschi, 2.